

OMAGGIO A TRANI NEL IX CENTENARIO

DEGLI « ORDINAMENTA MARIS »

Per nobile ed encomiabile quanto opportuna iniziativa del dinamico Sindaco Gri'li e dell'Amministrazione Comunale, Trani, circondata da un alone di giustificato orgoglio si appresta a rivivere il suo momento magico con la celebrazione del nono Centenario della promulgazione degli « Statuti Marittimi ». Si accinge, cioè, sia pure in prospettiva sfuggente, ma in clima di severa meditazione e con stile solenne quale si addice ai grandi avvenimenti che per la loro forza, validità ed efficacia sollecitano ancora la considerazione e l'interesse degli uomini, a rievocare nove secoli di vita. Vita di opere, di studi, di lotte, che è riuscita ad intessere e a riannodare le proprie fila così intimamente con quelle di altre Città da formare il grande tessuto della Storia.

Dopo la fiera ed eroica resistenza organizzata dal valoroso capitano Selitto e dal turmarca Disigio contro l'ardito Argiro, che i Normanni, poi, indussero a desistere dalla paziente e logorante guerra di assedio, Trani, frondista ed indipendente per dirla con il Carabellese, poté godere, sia pur apparentemente, di un'autonomia che le consentì di dedicarsi con maggior lena ed impegno ad attività di pace e di produzione. Sicchè questa città, scalo della Magna Grecia, costruita in una magica selva di mandorli e di ulivi, sui cui tronchi ancora « si leggono incisi i teneri fatali nomi di Angelica e Medoro », dal cui porto, pulsante di attività, salparono le navi dei cavalieri crocesegnati mossi alla conquista delle terre sante, scrisse lungo l'arco di parecchi secoli pagine luminose nell'arte, nella cultura, nella storia.

La Cattedrale, « la regina delle Cattedrali di Puglia », come felicemente la definisce il Lenormant, maestosa ed alta, slanciata verso il cielo come un'invocazione possente; il poderoso Castello Svevo; le chiese d'Ognissanti, di S. Teresa, di S. Francesco, di S. Andrea, di S. Giacomo, di S. Chiara, di S. Maria di Colonna ed infine quelle di S. Agostino e di S. Rocco, che costituiscono un complesso monumentale ed artistico insigne per antichità e per magistero di stile e cui hanno dedicato pagine di esaltazione stranieri come il Saint-Non, lo Schubring, lo Schulz, il Bertaux, il Maurel, il Ross, il Lenormant e, tra gli italiani, l'Alfano, il Giustiniani, il Mazzella, il Sylos, il Conforti, il Malpica, il Regaldi ed altri ancora; l'Accademia dei Pellegrini, coeva a quella più nota dell'Arcadia, che svolse fervida attività fino alla prima metà del sec. XVIII ed alla quale si riconosce il merito duplice di aver promossa la introduzione in Puglia del primo

torchio tipografico stabile azionato dalla mano esperta e dall'acume del romano Lorenzo Valeri, e di aver favorito sul piano del buon gusto la costituzione di uno dei primi teatri stabili pugliesi; i Martiri che a prezzo della vita consacrarono la Unità Nazionale; le tradizioni giudiziarie plurisecolari gloriose risalenti a un diploma del 1215 di Federico II, in virtù del quale ai tranesi era concesso il privilegio di essere giudicati solamente nella loro città, sono la testimonianza parlante e la piattaforma robusta della vitalità infaticabile di Trani. La quale, come giustamente diceva uno dei suoi figli prediletti, Giovanni Bovio, con i due moli del suo porto che « s'incurvano come braccia stringe una civiltà ».

Ma il filo conduttore di codesta prospettiva plurisecolare della vita di Trani direi che passa attraverso un avvenimento di grande rilievo costituito dalla promulgazione degli « Statuti Marittimi » del 1063, che sono da considerarsi il più antico codice medioevale marittimo del Mediterraneo.

Per virtù di questi Trani ha vissuto nel quadro della storia dell'umanità il suo momento eroico.

Durante i sec. XI e XII Trani riuscì a stabilire con i ricchi paesi del Medio Oriente traffici commerciali così fiorenti da richiamare l'attenzione di colonie di Fiorentini, di Amalfitani, di Genovesi, di Pisani e di Veneziani per le negoziazioni. Orbene, l'intensa e preminente vita marinara della città stimolò il bisogno di raccogliere in un unico « corpus » le consuetudini e gli usi del mare. Angelo de Bramo, Simone de Brado e il nostromo Nicola de Ruggiero, figli di questa nobile terra tra i più esperti nell'arte del mare, si accinsero all'opera di ordinamento, che sfociò nel 1063 nella redazione definitiva degli « Ordinamenta Maris ». Nacque così novecento anni or sono il monumento più rappresentativo della pratica mercantile e insieme dell'esperienza giuridica, sia pure primitiva, di quei « tempi antichi e di quelle varie e mescolate genti ».

Non ho il compito di esaminare gli « Statuti » dal punto di vista giuridico e nella loro proiezione sul piano storico e sociale, giacchè l'illustre prof. Nisio, che fra poco avremo il piacere di ascoltare, tratterà con la competenza che gli è propria il tema e riproporrà alla nostra attenzione i relativi problemi ancora vivi e scottanti; ma voglio dirvi solo che la Mostra, che fra qualche ora sarà aperta al pubblico e che visiteremo, si sforza di tradurre in linguaggio bibliografico il momento eroico che Trani giustamente vuol rivivere oggi, nella convinzione profonda che l'incontro di noi con le testimonianze scritte del passato stabilirà un rapporto intimo e solleciterà un dialogo proficuo, attraverso i quali la vita dei popoli si permea di eterna giovinezza.

ANTONIO CATERINO